

Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia
23 dicembre 2018 - Domenica 4^a settimana Avvento - Anno B
Anno XX - N° 877



Tu sei la mia luce

Signore, tu sei la mia luce;
senza di te cammino
nelle tenebre,
senza di te non posso
neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che pretende
di guidare un altro cieco.

i miei piedi cammineranno
nella via della vita.

Signore, se tu mi illuminerai
o potrò illuminare:
tu fai noi luce nel mondo.

Card. Carlo Maria Martini

Se tu mi apri gli occhi,
Signore,
io vedrò la tua luce,

**Non di solo Pane si concede una breve pausa di vacanza.
Tornerà regolarmente tra di voi il 6 Gennaio 2019.
La redazione e tutti i collaboratori vi porgono i più fervidi auguri di
un Santo Natale
e Felice anno nuovo.**

Apostolato della preghiera

Dicembre

Primo Venerdì 07/12

Portare la gioia

E' proprio lei, la Madonna che porta le gioie.

La Chiesa la chiama causa della nostra gioia, "causa nostrae letitiae". Perché? Perché porta la gioia nostra più grande, porta Gesù. E portando Gesù fa sì che "questo bambino sussulti nel grembo della madre".

Lei porta Gesù.

Lei con la sua preghiera fa sì che lo Spirito Santo irrompa.

Irrompe quel giorno di Pentecoste; era là.

Dobbiamo pregare la Madonna perché portando Gesù ci dia la grazia della gioia, della libertà; ci dia la grazia di lodare, di fare una preghiera di lode gratuita, perché lui è degno di lode, sempre.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Dicembre

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata.
Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni,
le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo
Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia
per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha gui-

dato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

e dai Vescovi

Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



Un fragile bambino ha portato la bontà di Dio, la misericordia e la giustizia nel mondo.

Domenica

23

Dicembre

4^a Domenica di Avvento

Il Santo del giorno:

**San Giovanni da Kety
sacerdote**

«All'Ateneo da me tanto amato auguro la benedizione della Santissima Trinità e la perpetua protezione di Maria, Sede della Sapienza, come anche il patrocinio fedele di san Giovanni da Kety, suo professore più di 500 anni fa». Così durante la visita a Cracovia del 9 giugno 1979, Giovanni Paolo II ricordò il professore santo di quell'Università. Nato a Kety cittadina polacca a sud ovest di Cracovia nel 1390, Giovanni intraprese gli studi con risultati subito brillanti. Docente di filosofia a 27 anni, a 34 fu ordinato sacerdote, continuando a insegnare per alcuni anni. Ricevuto l'incarico di parroco a Olkusz, si fece ammirare come modello di pietà e carità verso il prossimo. Nel 1440 riprese la docenza a Cracovia contribuendo all'educazione del principe Casimiro. Morì durante la Messa della vigilia di Natale del 1473. E' stato canonizzato da Clemente XIII nel 1767.

+ Vangelo Lc 1,39-45: " E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".



In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Parola di Dio in briciole:
Cogliere la manifestazione
amorevole dell'Altissimo**

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"E tu Betlemme, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore d'Israele....." (Mi 5,1-4a)

Ancora una volta Dio dimostra il suo stile: per la nascita del Salvatore non sceglie una grande e rinomata città, ma una oscura e

sconosciuta borgata, Betlemme. In realtà la profezia di Michea era fin troppo chiara, però gli uomini in genere tendono a ricordare soprattutto le parole di gloria e di potenza, mentre generalmente si dimenticano di quelle che hanno a che fare con la piccolezza, il nascondimento e l'umiltà. Il Natale è l'espressione più

chiara di come Dio ama manifestarsi: sceglie i luoghi e le persone apparentemente insignificanti, piccoli e sconosciuti ove manifestare la sua gloria e ove riporre la parola della gioia e della speranza. Solo se anche noi impariamo a guardare con fede, in questa piccolezza riusciremo a cogliere la manifestazione amorevole dell'Altissimo.

Contemplo

Gesù è la promessa di Dio

Apriamo il nostro cuore al Signore che viene. Se siamo disposti ad accoglierlo con il nostro amore, egli nascerà con il suo amore e la sua grazia.

Gesù è la promessa di Dio che questa notte diventerà realtà. La sua luce inizierà a brillare. Finisce la nostra attesa, scompaiono le ombre del peccato e nasce la nuova luce di Cristo. Gesù è la luce vera, "il sole che sorge dall'alto". Le tenebre cominciano ad essere vinte, poiché domani il giorno sarà un po' più lungo e la notte un po' più corta.

Dio ha mantenuto la sua promessa. Ora tocca a noi lasciare che questa luce illumini le nostre tenebre e guidi perciò i nostri passi "sulla via della pace". Ecco è giunta la pienezza dei tempi: Dio ha mandato il suo figlio nel mondo.

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, pp.215-216)

Preghiera:

Gesù il Cristo, luce interiore, in questo tempo di Natale, tu diffondi su di noi la tua pace, essa è benevolenza, essa apre ad un cambiamento della nostra vita. Allora si leva in noi come una voce interiore, e questa voce, è già la nostra preghiera. Se le nostre labbra restano in silenzio, il nostro cuore ti parla e ti ascolta. Ecco, si compie in noi la volontà del tuo amore.

Meditiamo la Parola

Il Vangelo della gioia

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

È servito a Maria il viaggio verso il villaggio sul monte, per parlare con Elisabetta. Serve sempre una salita, per capire. E serve un altro, un compagno spirituale, per confermare nella fede. Troppo grande è la domanda, da soli non siamo capaci di reggerla. Serve un altro che ci conforti e ci accompagni. Così Maria all'angelo aveva fatto obiezioni, era turbata, si domandava che senso avesse. Alla fine aveva detto un Sì. Ora il suo cuore si scioglie, quel Sì diviene un canto, una danza di esultanza. Nel Magnificat risuonano parole di grandezza, di stupore davanti all'ineffabile amore di Dio, di gioia irrefrenabile. Ora è tutto più chiaro: quel Sì iniziale ha aperto le porte del mondo all'ingresso del Signore. Colui che di generazione in generazione ha steso la sua misericordia sugli uomini ora si concentra in un solo punto, in un solo luogo, in un momento preciso. E lei, Maria, è quel punto e quel momento, tutto si concentra in lei. Vertigine dell'amore.

Festeggiare l'Avvento significa saper aspettare; aspettare è un arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Dobbiamo attendere le cose più grandi, profonde e tenere del mondo, e questo non si può fare nel tumulto, ma secondo le leggi divine del germogliare, crescere e divenire.

(Dietrich Bonhoeffer)



Il Natale è un buon momento per celebrare l'amore.

Lunedì

Dicembre
Tempo di Natale

24

Parola di Dio in briciole

La parola di Dio si realizza sempre

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"...La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre".

(Sam 7,1-5.8b-12.14a.16)

Il desiderio di Davide di costruire un tempio degno della santità del Signore per riporvi l'arca dell'alleanza è ottimo. Ma il Signore non accetta questo progetto e il profeta Natan, che in un primo momento lo aveva incoraggiato, annuncia al re che non sarà lui a costruire una casa al Signore, ma egli stesso costruirà a lui e alla sua discendenza una casa. Nell'immediato, l'autore sacro pensa al figlio di Davide, Salomone, il quale costruirà un tempio talmente grande e maestoso, che il suo ricordo perdurerà nei secoli. In realtà il vero discendente è il Cristo. E' lui, che nascendo dalla stirpe di Davide, manifesterà appieno la paternità di Dio, non solo per sé, ma per tutta l'umanità. Anche se a distanza di secoli, la parola di Dio si realizza sempre.

Il Santo del giorno: Sant'Adele di Pfalzel abbadessa

Fondatrice e prima abbadessa del monastero benedettino di Pfalzel (Treviri); nonna ed educatrice di san Gregorio di Utrecht. Morì intorno al 730. Santa Adele di Pfalzel è legata al nome di un altro grande apostolo della Germania, l'inglese san Bonifacio che predicò il vangelo in Frisia, nella prima metà del secolo VIII. Durante uno dei suoi frequenti viaggi dalla Frisia alla Renania l'instancabile missionario fu ospite del monastero di cui era badessa Adele. La tradizione vuole che questa santa, rimasta vedova,

entrasse nel monastero da lei stessa fondato, portandosi dietro il nipotino Gregorio. Durante la sosta nel monastero Bonifacio parlò così bene delle verità evangeliche che il ragazzo, ammirato, volle seguirlo. Divenne uno dei più zelanti discepoli del grande missionario. E uno degli episodi senza dubbio più significativi di questa santa il cui ricordo si confonde con quello più vivido di S. Irmina, accomunate dalla santità se non dalla parentela.

Vangelo Lc 1,67-79:"...ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Contemplo

O Emmanuel

La sapienza ha compiuto il disegno, le promesse lontane sono state mantenute, il Dio del rovetto ha mostrato il suo volto, l'alleanza è sancita, Davide è venuto a regnare, il sole è sorto, la pietra è stata scelta, la speranza delle genti è compiuta.

Nella pienezza misteriosa del tempo la sapienza è venuta, parola irrevocabile delle sante labbra di Dio, esecutrice infallibile dei disegni divini, amica degli uomini. Dalle inaccessibili sedi celesti, dai regali palazzi d'avorio è discesa con noi, sotto la nostra tenda nel deserto, lei che dichiarava sua somma letizia abitare con i figli degli uomini.

Ed è venuta come un bambino: questa è l'icona della presenza, un bambino non più annunciato, ma visibile finalmente ai nostri occhi, in questo volto rivelato.

(R. Laffranchi, *Le sette antifone*)

Preghiera

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, Figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
E dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turoldo)

Meditiamo la Parola

Gesù chiede di nascere nel nostro cuore

Meditazione a cura di Don Luciano Vitton Mea

Zaccaria profetizza, lui che è stato reso muto dal Signore fino alla nascita del suo bambino. Non aveva creduto alle parole dell'angelo, all'onnipotenza di colui che gli faceva una promessa di paternità. Ma ora è cambiato: l'incontro con la fedeltà di Dio cambia la direzione della vita e lo sguardo sulle cose. E' bello che un padre insegni ad un figlio ciò che è importante, è la sua eredità. Dopo la crisi, Dio lo ha reso capace di riconoscere le meraviglie che ha compiuto e che sta compiendo per la salvezza del suo popolo. Con questo cantico, Zaccaria invita anche noi a guardare le cose con lo sguardo di Dio, e ci apre alla gratitudine per quanto compie per noi e attorno a noi. Egli ora ha capito qual è il suo posto e gode per la misericordia e per la presenza di Dio. Vede non solo la missione a cui è chiamato suo figlio, ma anche quella di Colui che "verrà a visitarci dall'alto come un sole che sorge". Ma il sole non sorge dal basso? E' la novità di Dio che investe la nostra vita e la riempie di sfumature inedite. Egli è l'unico che può far sorgere un sole dall'alto anche nei nostri giorni grigi e faticosi. Zaccaria chiude la sua lode proprio parlando di gente che non ha luce, che si trova nell'ombra della morte. Quante persone in questo giorno si trovano nell'angoscia e sentono su di loro la cappa opprimente delle loro preoccupazioni? Quanti sono nel peccato, oppure sono oppressi dal male? Ebbene, la nascita che questo Cantico annuncia è per tutti loro! Ma qual è il luogo in cui sorgerà questo sole? L'unico "luogo" in cui, in questa Santa Notte, Gesù chiede di nascere è il nostro cuore.



Il dono più prezioso che tu possa fare ai tuoi cari per Natale è fatto di parole e gesti d'amore, di comprensione, perdono, apprezzamento, approvazione.

Martedì

Dicembre
Natale del Signore

25

Natale del Signore

Il 25 dicembre, dal secolo IV, si celebra la nascita del Signore Gesù Cristo, "il Sole che sorge dall'Alto". Il significato cristiano di questa festa sottolinea la presenza di Dio tra gli uomini. Con la nascita del Verbo, infatti, Dio si è reso partecipe della natura umana perché l'uomo fosse elevato alla condizione divina. Per quanto riguarda la liturgia, nella Chiesa latina il giorno di Natale è caratterizzato da quattro messe: la vespertina della vigilia, la messa della notte, quella dell'aurora e la messa nel giorno.



✚ Vangelo Lc 2,1-14: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia."

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Contemplo:

Quale Natale

E noi oggi, di quale Natale abbiamo bisogno? Il Natale di una bella liturgia, di una buona omelia, di una comunità cristiana vera, credente, unita, anche affettuosa, per quell'amicizia rinnovata dal calore della sua presenza.

Il Natale della contemplazione, del "tempo silenzioso". Il silenzio della casa diventa attesa del Signore, gioia della sua presenza. Abbiamo biso-

gno del Natale cristiano, stanchi come siamo ormai dei segni vuoti, delle baldorie sciupate, delle promesse tradite.

Abbiamo bisogno di fermarci davanti al presepio, lasciandoci condurre nel percorso della strada di sassi e stagnola fino alla grotta del Bambino. Per arrivare a fermarci davanti al tabernacolo della Chiesa, dove il Bambino di carne diventa pane per la nostra fame umana.

(A. Busseto, Il Natale atteso e desiderato a strati.)

Parola di Dio in briciole

Il più grande regalo di Natale

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio”.

(Is 52,7-10)

Nella prima lettura della Messa di questa notte, Isaia ci ricordava quale era la situazione dell'umanità prima della venuta di Gesù: essa camminava nelle tenebre senza punti di riferimento. Ma proprio su questo buio rifulse la presenza luminosa di Gesù Cristo: la sua nascita è fonte di gioia per tutti i popoli che attendevano la liberazione. Che ci piaccia o no, anche noi abbiamo bisogno di essere liberati, perché la nostra vita senza Gesù, si svolge nelle tenebre e nel buio. Se accettiamo di obbedirgli avremo fatto a noi stessi il più grande regalo di Natale: avremo cioè aiutato Dio a non rendere vana la sua salvezza. Guardiamo quel bambino che oggi giace nella povertà e nell'indigenza: la nostra felicità dipende da lui. Cerchiamo di fare di tutto per godere della sua amicizia.

Preghiera:

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attraverso di te. Preghiamo di essere capaci di accogliere Gesù a Natale non nella fredda mangiatoia del nostro cuore, ma in un cuore pieno di amore e di umiltà, un cuore caldo di amore reciproco.

Madre Teresa di Calcutta

Meditiamo la Parola

Lo poserò in una mangiatoia

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

E lo pose in una mangiatoia.

La greppia degli animali diventa la culla di Gesù, una umida stalla il luogo dove nasce il Figlio di Dio. Tutti ci inginocchiamo davanti al presepe, tutti contempliamo la rappresentazione di quella notte Santa. Quale mistero! Perché l'Altissimo è nato proprio lì, in un piccolo e insignificante paesino della Giudea, in un rifugio per animali? La spiegazione è facile, quasi naturale: perché nessun uomo si senta escluso, perché nessuno possa dire: “E' troppo in alto Dio, non posso raggiungerlo, non posso trovarlo”. L'uscio di una stalla non è mai chiuso a chiave, tutti lo possono aprire; anche l'uomo più povero e maleodorante può inginocchiarsi davanti ad una mangiatoia dove giace un piccolo bimbo.

E lo pose in una mangiatoia.

Misero giaciglio che ben rappresenta il mio cuore. Con Dio non posso barare: se sono una stalla non posso presentargli una camera adorna di false chincaglierie racimolate qua e là. Agli uomini posso offrire la stanza degli ospiti, quattro mura screpolate rivestite d'arazzi presi in prestito. Dio non lo posso ingannare. Nasce nella mia stalla, nel punto più oscuro della mia esistenza, tra le misere assi dove i miei istinti ruminano e masticano il meglio di me. Dio scende nell'abisso del mio nulla, viene alla luce tra le sinuosità e il sudiciume della mia presunzione. Il canto degli Angeli mi desta dal torpore, mi infonde coraggio. Devo aprire la mia casa interiore. Ne provo imbarazzo: non è pulita, è maleodorante, è una povera stalla. Ma dove nasce il Signore tutto diventa luminoso, anche la greppia diventa culla. *“Lì dove giace il bambino divino, insomma, tutto può trovare posto, lì ogni cosa diventa umana, benevola e buona”* (Anselm Grun).

Buon Natale don Luciano!



Il primo Natale arrivò il giorno in cui Dio ci mandò il Suo dono d'amore e di salvezza, avvolto in Gesù, suo Figlio.

Mercoledì

Dicembre
Tempo di Natale

26

Il Santo del giorno:

Santo Stefano *primo martire*

Il martirio di Stefano, primo martire e diacono, è narrato negli Atti degli Apostoli. La sua festa si celebra nei giorni dedicati al Natale di Gesù. perché "con le note del Natale inizia la sinfonia di Pasqua": Il martirio di Stefano è stato redatto da Luca in modo da richiamare la passione e risurrezione di Gesù. Stefano pregò inginocchiato come Gesù e, sempre come Gesù, morì perdonando i suoi uccisori.

+ Vangelo Mt 10, 17-22: "Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato".

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:
«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

CONTEMPLO

Il bacio di Dio

Troviamo Dio nell'uomo: è questa l'unica strada da quando Dio si è fatto uomo.

Che bel gesto il bacio dato al bambino, come simbolo del nostro incontro con Dio nato a Betlemme. E come è importante che in

questo bacio incontriamo anche i fratelli, in cui il Signore continuerà a incarnarsi e a presentarsi anche a noi. Gesù, il bacio di Dio agli uomini, si farà abbraccio di amore sino alla fine, sino alla morte.

E' iniziata la lotta: luce-tenebre, menzogna-verità, peccato-santità. E' apparso tra noi il nuovo sole che

sorge dall'alto, la luce che brilla nelle tenebre. E' sorto il nuovo giorno senza tramonto che finirà definitivamente nella notte del radioso giorno di risurrezione. Viviamo come figli della luce!

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, p.227)

Parola di Dio in briciole

Essere discepoli di Cristo

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”.

(At 6,8-10.12;7,54-60)

L'unica colpa di Stefano sembra essere, agli occhi dei Giudei, quella di voler essere fedele a Gesù Cristo. Essi sono duri di cuore e hanno deciso di non accogliere quella grazia che invece il diacono ha già accolto da tempo. Per questo egli deve morire: con la sua scelta Stefano rappresenta un rimprovero continuo alla loro pervicacia e durezza di cuore. Ma un vero discepolo di Cristo si vede nella vita e soprattutto nella morte: infatti, nell'ultima battaglia Stefano pronuncia le stesse parole di perdono del Signore. Ormai è un perfetto discepolo, che ha fatto sua la vita e la morte del Maestro. Anche noi possiamo dirci veramente discepoli di Cristo quando ogni atto della nostra vita rispecchierà il dono d'amore del Signore verso tutti gli uomini.

Preghiera Bambino Gesù

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime
dei fanciulli!

Accarezza il malato e l'anziano!

Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni
famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!

Meditiamo la Parola

La testimonianza dell'amore

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

“Signore non imputar loro questo peccato” (At 7,60). Subito dopo la solennità del Natale risuonano nella Chiesa queste parole che ci riportano al Calvario. Sono le parole che Gesù morente pronuncia a difesa dei propri crocifissori. Esse diventano le parole che Stefano, il primo martire cristiano, fa proprie rivelandosi fedele imitatore del suo Maestro. Egli sa testimoniare fino al sangue la propria fede nel Dio-Amore. Come Gesù, dunque, anch'egli muore perdonando. E mentre ancora soffre sotto i colpi delle pietre, già contempla i cieli aperti e il suo volto appare, davanti agli uomini, bello come un volto d'angelo. L'esempio di Stefano sotto molti aspetti ci parla. La santità della sua vita, la sua “sapienza” spirituale, la purezza del suo sguardo, la forza del suo amore, sono per noi uno stimolo a camminare con rinnovato vigore sulla diritta via del Vangelo. Ci sono infatti numerose circostanze e situazioni, anche nella nostra società, in cui siamo chiamati a rendere ragione della nostra fede, a difenderla risolutamente dalla mentalità del mondo. Se il timore ci assale, se ci sentiamo incapaci o anche un po' vili, il Vangelo ci assicura che dentro di noi dimora lo Spirito santo. Egli dona forza, luce e franchezza. E' dunque importante essere sempre memori che c'è in noi questa segreta sorgente a cui attingere, mediante la preghiera, l'energia per essere testimoni credibili del Vangelo.



Tutto in Gesù parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Giovedì

**Dicembre
Tempo di Natale**

27

Parola di Dio in briciole

Apriamo il cuore alla testimonianza di Giovanni

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi”.

(Gv 1,1-4)

Secondo un'antica tradizione l'evangelista Giovanni sopravvisse a tutti gli altri apostoli e morì in età avanzata. Per cui, le parole che leggiamo oggi si caricano di un significato particolare: l'apostolo che, come noi, Gesù ama ha davvero il cuore pieno di ricordi e di affetto verso il Maestro, considerando che egli era stato presente nei momenti cruciali della vita e della passione del Signore. Per tale motivo egli dice queste parole profonde: è stato uno dei testimoni privilegiati che ha potuto vedere e toccare il Verbo della vita. Ma Giovanni è consapevole di dover testimoniare anche a noi la sua esperienza per un motivo ben preciso: la gioia che lui e gli altri apostoli avevano sperimentato può diventare nostra, se lo desideriamo. Dunque apriamo il cuore a questa testimonianza.

Il santo del giorno:

San Giovanni apostolo ed evangelista

L'apostolo ed evangelista Giovanni era figlio di Zebedeo, un pescatore della Galilea. Con il fratello Giacomo e con Pietro è stato testimone qualificato dei "segni" di Dio nella Trasfigurazione, nella Passione e nella Risurrezione di Gesù Cristo. Fu chiamato da Gesù "figlio del tuono" per il suo entusiasmo. A lui, in rappresentanza di tutta la Chiesa, fu affidata la santa Madre di Dio. È il primo "figlio di Maria" ed è il teologo e profeta del Nuovo Testamento.

+ Vangelo: Gv 20, 2-8: “Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.”

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Contemplo

Amato da Gesù

Giovanni, il discepolo amato da Gesù, che rende testimonianza alla verità con gli scritti e la vita, ci svela il segreto per saper scegliere nella lotta fra bene e male, luce e tenebre, Cristo e forze del male. E' duplice: capire le scritture, partendo dalla risurrezione; quando si crede che Cristo è vivo e risorto, le parole, i fatti e la persona di Gesù vengono interpretati in un'autentica dimensione soprannaturale e divina. E poi, amare Gesù: quando si conosce il Signore e si crede davvero in lui, non si può fare a meno di stringere un'amicizia reciproca e profonda con lui e diventare suoi testimoni perché gli altri lo conoscano e lo amino.

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, p.232)

Preghiera:

Sei venuto tra noi

Figlio di Dio, nel tuo amore sei venuto tra noi a fare tutte le cose nuove.
Perché io parli del tuo amore a chi mi ascolta donami il tuo amore.
Dio Altissimo Tu sei disceso dal cielo per abitare con noi peccatori.
Perché io racconti la bellezza del Tuo amore donami di salire dove Tu abiti.
Nel Tuo amore per noi Tu hai accettato con pazienza di essere inchiodato sulla croce.
Perché io parli della Tua bontà fa' scorrere nelle mie vene sangue Tuo che dona la vita.
Nel Tuo amore bruciante permetti che la mia bocca annunci con forza la Tua buona notizia. Donami di cantare a piena voce la Tua gloria tra le genti di questa terra!
Amen

Meditiamo la Parola

La carità che ci fa assomigliare a Gesù

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

Basta leggere il capitolo che racconta l'ultima cena e le sue due Lettere per scoprire ciò che al Maestro più premeva, durante la sua vita tra noi, era che imparassimo ad amare. "Amate i vostri nemici", "Fate il bene a coloro che vi odiano". Occorre amare, ovviamente anche gli amici e i parenti. Ma non è forse proprio qui che sta spesso la sfida più grande per noi? Amare i nemici, quando sono lontani è relativamente facile; ma quando sono vicini a noi, quando vivono sotto il nostro stesso tetto, quando i parenti e gli amici diventano i nostri "nemici", allora la sfida di vivere con amore può giungere all'eroismo.

Questa è la missione principale del cristiano. Amare. Di più e meglio, così come Gesù ci ama. Il cristiano tenta di imitare Cristo donandosi ai fratelli, sforzandosi di servirli e compiacerli senza cercare ricompense. Sarebbe un bel programma, questo Natale, cercare di rendere felice chi vive accanto a noi, con generosità. Senza limitarci a ciò che è nostro dovere Siamo affabili e comprensivi per far piacere agli altri. Offriamo un sorriso, un gesto di premura, una parola gentile, una condiscendenza nella conversazione. Talvolta sognamo di fare cose grandi nella nostra vita, e non siamo capaci neppure di sopportare i più piccoli fastidi. Sono questi dettagli che ci formano nella carità delicata, che ci fa assomigliare più intimamente a Gesù Cristo, che non venne per essere servito, ma per servire.



Di "ti amo" mediante atti di gentilezza e di premura.

Venerdì

**Dicembre
Tempo di Natale**

28

Il Santo del giorno:

Santi Innocenti martiri

Gli Innocenti martiri rendono testimonianza a Cristo non con le parole, ma con il sangue. Essi ci ricordano che il martirio è un dono gratuito del Signore. Coloro che umanamente sembrano soccombere, i bambini di Betlemme, sono i primi eroi del Vangelo, indicati dalla Chiesa come martiri, veri testimoni di Gesù. La loro memoria è ricordata nel martirologio geronimiano (secolo VI).

+ Vangelo: Mt 2, 13-18: "Erode mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio..."

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

CONTEMPLO:

Con gli occhi della fede

Dobbiamo sempre leggere il Vangelo con gli occhi della fede. L'ideale di Cristo è trasparente e sarà sempre contro la menzogna; è a favore della vita e sarà sempre contro la morte.

Stiamo dalla parte del Signore, e liberiamoci dall'egoismo, dall'odio e dall'ambizione. La menzogna può insinuarsi in noi quando ci crediamo innocenti e limpidi, mentre in realtà siamo nella menzogna e nelle tenebre. Per uscirne ab-

biamo bisogno di umiltà: siamo peccatori; di fiducia: il sangue di Cristo ci purifica; di verità: la luce dell'amore ci sia sempre davanti agli occhi.

Noi, che siamo innocenti, ma peccatori, accostiamoci a Gesù per lavarci con il suo sangue; , noi che siamo limpidi e sinceri, avviciniamoci a Gesù perché ci inondi con la sua luce e la sua verità.

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, p.234)

Parola di Dio in briciole

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

La grazia e la forza di Cristo

“ Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”.

(Gv 1,5-2,2)

Gesù è l'agnello che ha pagato i peccati di tutti noi. Questo dobbiamo ricordarlo sempre poichè egli ha dato la vita per amore nostro. Dunque, comprendiamo bene quanto è importante vivere la coerenza che richiede tale amore; ciò significa che l'amore, per sua natura, ha delle esigenze che vanno rispettate. L'amore si dona senza calcolo o attesa di tornaconto; trova la sua massima realizzazione proprio nel dono di sé. Cristo si aspetta da noi proprio questo tipo di amore, perché se ciò non avviene, facciamo di lui un bugiardo. Certo, non dobbiamo scoraggiarci se non riusciamo subito ad amare così: egli ci dona la sua grazia e la sua forza, in modo che noi, giorno dopo giorno, possiamo esercitarci a questa scuola bella e impegnativa del dono totale di sé.

PREGHIERA

Gesù, tu sei Dio da Dio.
Tu sei generato, non creato.
Tu sei il Figlio del Dio vivente.
Tu sei la seconda persona
della benedetta Trinità.
Tu sei nel Padre fin dal principio: tutto è stato creato da te e dal Padre.
Tu sei l'amato Figlio
nel quale il Padre trova la sua gioia.
Tu sei il figlio di Maria,
concepito dallo Spirito Santo
nel seno di, Maria.
Tu sei nato a Betlemme,
avvolto in fasce da Maria
e tenuto al caldo
dal fiato di un asinello.
Tu sei il figlio custodito
dall'amore obbediente di Giuseppe.
Tu sei il Figlio di Dio,
morto in croce e risorto per noi.

Madre Teresa di Calcutta

Meditiamo la Parola

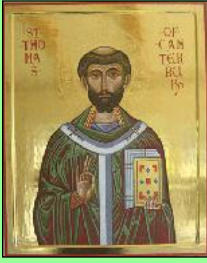
Difendiamo il Bambino e sua Madre

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

L'omaggio dei Magi segna la fine di una tranquillità e del bene che veniva offerto gratuitamente al Bambino Gesù. Iniziano le persecuzioni. Dio avverte in sogno Giuseppe che le forze del male minacciano il Bambino e lui deve salvarli, prendendo con sé il bambino e sua madre e condurli in Egitto. L'Egitto è il segno della schiavitù, ma anche il luogo dove si manifesta la mano potente di Dio. Non è minacciato solo Gesù ma l'intero disegno della nostra salvezza. Un potente che se la prende con un bambino. Il potente chiede ai buoni di collaborare ai suoi piani di morte. Essi si rifiutano e non lo fanno. Questo causerà la morte di molti piccoli innocenti che Dio non voleva. E' di Dio la colpa? Sicuramente no! Dio ha creato quei bambini con lo stesso amore con il quale ha creato Gesù, li ha fortemente voluti al punto di chiamarli all'esistenza.

Anche Erode come tutti noi era amato da Dio. L'amore ti dona la libertà, il libero arbitrio che ognuno di noi usa per il bene o per il male. Erode ha scelto di fare molto male. Si è macchiato di due crimini orribili: il rifiuto di Dio e l'uccisione di bimbi innocenti. Dove può arrivare l'uomo senza Dio? Erode ne è un esempio. Non sempre Gesù è voluto: Lui dà fastidio, lo si vuole uccidere.

Il nostro compito? Prendiamo con noi il Bambino e sua Madre. Gli innocenti sono Gesù e sua Madre. Difendiamoli!



Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l'anno.

Sabato

Dicembre
Tempo di Natale

29

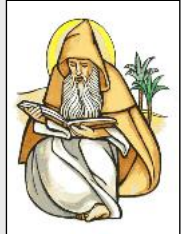
Il Santo del giorno:

San Tommaso Becket vescovo e martire

Tommaso Becket (1118-1170) nacque a Londra. Colto e brillante, diventò cancelliere e amico di re Enrico II che lo volle Arcivescovo di Canterbury. Come vescovo, Tommaso abbandonò il lusso e si convertì ad una vita più austera. Difese la libertà della Chiesa dalle ingerenze del re; promosse la riforma di san Gregorio VII, seguendo gli insegnamenti di sant'Anselmo d'Aosta. Enrico II lo fece uccidere nella cattedrale di Canterbury.

✚ Vangelo Lc 2, 22-35: " luce per rivelarti alle genti."

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



Medita:

Le parole di lode del vecchio Simeone chiudono ogni giornata in tutta la Chiesa, nella preghiera di Completta. Al termine di ogni giorno facciamo memoria degli ultimi tempi della vita di questo santo vecchio che ora può "andare in pace" perché "i suoi occhi hanno visto la salvezza preparata da Dio davanti a tutti i popoli".

Pregare queste parole ogni sera è un invito a scorgere tra le piaghe di ogni giornata la salvezza di Dio dentro le nostre vicende umane; è un allenamento a vedere le cose in un certo modo, ad attendere un compimento che non siamo noi a darci, ma che possiamo solo attendere preparando il terreno.

In un tempo in cui si rischia di essere soddisfatti solo per sé, qui è un invito a gioire per un altro, atteso a lungo ed ora accolto, piccolo e bambino, tra le braccia.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XX - n. 877

Domenica 23 dicembre 2018

Chiuso il 14/12/2018

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it